

→ **Chiuse le indagini** I pm chiederanno il rinvio a giudizio per sette ex dirigenti. C'è anche Mengozzi
→ **Bancarotta e agiotaggio** Spese folli, gestione dissennata delle risorse e informazioni manipolate

Crack Alitalia

L'ex presidente Cimoli verso il processo

Sotto inchiesta la gestione degli anni tra il 2001 e il 2007. «Dissipazione di beni aziendali», scrivono i pm, spese «gravosissime» e «dissipazione delle risorse pubbliche». Mentre si sarebbe dovuto risanare.

LUCIANA CIMINO
ROMA

Gestione dei cargo «economicamente abnorme», aerei prima venduti e poi affittati a prezzi esorbitanti, consulenze inutili e pagate a peso d'oro. C'è anche tutto questo dietro al dissesto dell'Alitalia. La procura di Roma ha chiuso ieri dopo due anni le indagini sull'ex compagnia di bandiera e ha notificato a sette tra manager e funzionari in carica tra il

Consulenze e acquisizioni
38 milioni per Volare e Air Europe. 50 in tre anni alla McKinsey

2001 ed il 2007 l'avviso che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio per bancarotta. Secondo gli inquirenti nei confronti di Alitalia c'è stata una «dissipazione di beni aziendali» che ha causato perdite, nel periodo oggetto d'indagine, per oltre 4,7 miliardi di euro. Perdite «gravosissime per una impresa in situazione di costanti difficoltà economiche e finanziarie, e dissipative delle risorse pubbliche». Nel fascicolo sono indagati per reati di bancarotta l'ex amministratore delegato e presidente della società Giancarlo Cimoli e l'ex ad Francesco Mengozzi. Cimoli, se-

condo gli inquirenti, avrebbe fornito «un complesso di informazioni artificiosamente manipolate, false, destinate a risultare ingannevoli sia nei confronti degli investitori istituzionali sia nei confronti degli acquirenti sul mercato retail in ordine ai principali aspetti economici, finanziari e societari». L'ex presidente, inoltre, è indagato per due vicende di agiotaggio, legate alla compagnia Volare e alle false comunicazioni date al mercato rispetto alla questione che portò alla creazione delle aziende Alitalia Fly e Alitalia Servizi. Bancarotta, quindi, per dissipazione e per distrazione.

Sono sei gli episodi per i quali i pm Francesca Loy e Stefano Pesci, coordinati dal procuratore aggiunto Nello Rossi, hanno chiesto l'imputazione. Secondo i magistrati, Mengozzi e Cimoli «attuavano una gestione del settore Cargo economicamente abnorme sia in ragione del numero esorbitante del personale di volo sia per l'assoluta inerzia tenuta a fronte della perdurante situazione critica del settore sia, infine, per la carenza di ogni intervento di riorganizzazione e razionalizzazione volto a fronteggiare le ingenti e costanti perdite cumulate nel settore Cargo ovvero di dismissione; gestione caratterizzata da perdite sistematiche, crescenti ed ingentissime». Riguardo la creazione di due distinti gruppi societari, Alitalia Fly e Alitalia servizi, l'accusa è che il finanziamento di queste società ha distratto con operazioni manipolazione del mercato fondi dalla compagnia principale, quindi «bancarotta per dissipazione e distrazione».

C'è inoltre l'acquisizione delle società A.S. Volare Group, Volare Airlines e Air Europe per un corrispetti-



L'ex presidente e ad di Alitalia Giancarlo Cimoli

MILANO

Pisapia azzera il Cda di Atm: «Atto dovuto, comportamenti gravi»

Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha revocato il Consiglio di Amministrazione di Atm, l'azienda dei trasporti milanesi, presieduta da Elio Catania (che resta comunque direttore generale). La notizia è stata ufficializzata ieri al termine della seduta di giunta riunita per approvare la delibera sull'aumento del costo del biglietto. Nei giorni scorsi era nuovamente scoppiata la polemica, sia sui continui disservizi dell'azienda, che sull'impiego di personale Atm nella campagna elettorale di Letizia Moratti. La decisione, ha spiegato Pisapia, «era un atto dovuto. In questi anni i

vertici dell'azienda hanno avuto un atteggiamento quanto meno discutibile, che impedisce qualsiasi possibilità di rapporto fiduciario, per quanto riguarda incarichi e stipendi». D'altronde, ha spiegato Pisapia, «alcune scelte effettuate dagli amministratori in passato, e che sono continuate in questi due mesi, sono chiaramente classificabili come sprechi e privilegi che noi non possiamo accettare - ha detto proprio perché così ci siamo impegnati a fare con chi ci ha dato il voto». Il primo cittadino ha anche citato l'episodio «grave» che ha visto, in campagna elettorale, risorse dell'azienda «coinvolte in modo esplicito e senza interventi di censura da parte del presidente, del Cda o dei vertici aziendali, nella regia della campagna elettorale» di Letizia Moratti.